



SELEZIONE STAMPA
(A cura dell'Ufficio stampa Uisp)

3 maggio 2016

ARGOMENTI:

- Dal doping all'appello per Rio, Park si scusa in ginocchio
- Il linguaggio atletico, così lo sport ci disegna il carattere
- Showdown: la palla sonora fa scoprire all'Italia il ping pong per non vedenti
- Exercise addiction, quando l'esercizio fisico crea una vera e propria dipendenza
- "Le Bienvenue", il giornale che promuove una visione positiva dei rifugiati
- Stage, le offerte del non profit
- Uisp dal territorio: Toscana, firmato l'accordo tra Regione e Uisp per combattere l'obesità infantile; Domani a Reggio Calabria la presentazione di Bicincittà 2016; Mobilità sostenibile, ad Ancona il 6 e l'8 maggio due iniziative promosse e coordinate dal Comitato territoriale Uisp.

NUOTO: IL CASO

Dal doping all'appello per Rio Park si scusa in ginocchio

● Il sudcoreano e il mea culpa per addolcire il suo Comitato: «Io valgo il podio»



Un caso aperto e curioso. Dopo aver scontato 18 mesi per doping (testosterone) e dopo la posizione di chiusura del comitato olimpico coreano che non ammette ai Giochi gli ex squalificati se non sono trascorsi 3 anni (e a lui è appena terminata la sospensione), Park Tae Hwan, 26 anni, olimpionico dei 400 sl a Pechino e argenti a Londra, s'è inginocchiato pubbli-

camente per chiedere perdono alle autorità ed ottenere una deroga in modo da poter partecipare a Rio. Lo stileliberista si fa forte, adesso, di aver centrato tempi da 4° e 7° al mondo, e dopo aver nuotato ben 4 gare alle recenti selezioni olimpiche di Gwangju: 100 sl 48"91 (35° al mondo), 200 sl 1'46"31 (7°), 400 sl 3'44"26 (4°), 1500 sl 15'10"98 (30°). Il suo inchino val bene il ricorso al comitato

olimpico: «Molte persone mi sostengono. Voglio avere la possibilità di migliorarmi, e se batterò i miei record, potrei lottare per ogni medaglia a Rio. Vi sarei riconoscente di poter avere un'altra possibilità di servire il mio popolo e di dimostrare il mio valore». Per ora neanche il suo legale ci crede più di tanto, ma sta montando un'emotività collettiva che potrebbe solo aiutarlo». Ultima speranza: il Tas.

Il «discobolo» Totti e gli altri Così lo sport ci disegna il carattere

di Gaia Piccardi



«C» i sono gesti che sono arte, prima di diventare sport. Il salto ventrale nell'alto, quel fare l'amore con l'asticella cui un americano dell'Oregon, l'ingegnere civile Dick Fosbury, impose la rivoluzione copernicana nell'anno che ribaltò — oplà, a pancia in su — l'atletica: correva, con una fretta del diavolo, il 1968. E ancora il tocco di velluto di Gianni Rivera, la veronica di Adriano Panatta, un ghirigoro sul ghiaccio (uno qualsiasi) di Carolina Kostner. E ci sono forme d'arte profondamente innamorate dello sport. L'estetica del gesto è il ponte che unisce chi esegue e chi guarda. «Lo sport può essere un perfetto veicolo di apprendimento del significato di bellezza» annuncia il professor Stefano Zecchi, guru del dipartimento di Filosofia dell'Università degli Studi di Milano: «Il brutto è più facile da capire, arriva subito. La percezione della bellezza invece richiede cultura e finezza: non è innata, però può essere educata».

Ogni disciplina ha la sua chiave di lettura: bellezza è la smorfia di fatica di Coppi e Bartali nel ciclismo, la potenza controllata dello slalom di Tomba, la bracciata senza peso della Pellegrini. Nella concezione leopardiana la bellezza non è democratica però il gesto sportivo ha una forza iconografica che travalica epoche e continenti, generi e egualitarismi. E non parliamo solo del gesto classico: chi non ricorda il pugno guantato della pantera nera Tommie Smith sul podio dei 200 metri a Città del Messico 1968? O il cartellino rosso sventolato in faccia a Francesco Totti dall'arbitro Byron Moreno al Mondiale 2002, un totem piantato dentro il dramma collettivo che condannò l'Italia di Trapattoni? Gesti che hanno la stessa potenza evocativa di un movimento eseguito a regola d'arte: «La forza del gesto affonda le radici nelle fondamenta mitiche che ne stanno all'origine — spiega Zecchi —. Il valore mitico e simbolico, come se lo sportivo fosse un eroe in battaglia, è il senso più alto di una qualità raggiunta. L'eccezionalità di una prodezza sportiva incanta, stupisce, meraviglia». E chi non vuole essere continuamente incantato, stupito, meravigliato?

I calciatori di Guttuso

«Lo sport è un fatto culturale, legato al comportamento — sostiene il professor Alfredo Calligaris, preparatore atletico della grande Inter di Helenio Herrera, uno dei padri della medicina sportiva in Italia —. È tra le prime forme di globalizzazione del senso estetico: parla dappertutto lo stesso linguaggio e sa suscitare emozioni». Ed è in grado di accendere il grilletto dell'ispirazione degli artisti: i virtuosismi muscolari dei calciatori di Renato Guttuso, privi di volti anche se corpi e maglie sono ben definiti, sono del 1965 e non possono non risentire del gesto vigoroso ed elegante che — a quel punto — da molti decenni si è imposto come icona del calcio italiano. È il 15 gennaio 1950 quando, all'ottantesimo minuto di Fiorentina-

Juventus, il difensore piemontese della Signora Carlo Parola si esibisce nella rovesciata per antonomasia, il parametro con cui da quell'istante in poi verrà misurata ogni acrobazia tra terra e aria di qualsiasi bipede in parastinchi. La sublime bellezza del calcio anni luce prima dell'atletismo di Ibrahimovic. Corrado Banchi, fotografo maremmano autore dello scatto, racconterà così quel frammento di sport impastato di storia: «Parte un lancio di Magli verso Pandolfini. Egisto scatta, tra lui ed il portiere c'è solo Carlo Parola; l'attaccante sente di potercela fare ma il difensore non gli dà il tempo di agire. Uno stacco imperioso, un volo in cielo, una respinta in uno stile unico. Parte l'ovazione».

Un colpo di reni in acrobazia che rimane con-ficcato nella cronaca spicciola di una partita dimenticabilissima (finita 0-0) e che nessuno, all'epoca, può immaginare che verrà immortalato da centinaia di milioni di album e bustine di figurine Panini in tutto il mondo.

Sindrome di Stoccolma

La bellezza del gesto — dalla corsa imperiosa e liquida di Usain Bolt al manuale dei fondamentali del tennis di Roger Federer, dal dribbling sull'ultimo difensore con tocco sotto davanti al portiere di Leo Messi al tiro da tre in sospensione di Kobe Bryant che, galleggiando, sembra sfuggire a tutte le leggi della fisica — è



Il canale

Il «Bello dell'Italia» è anche online, all'indirizzo www.corriere.it/bello-italia



Il partner

Il progetto è una iniziativa del «Corriere» con Fondazione Italia Patria della Bellezza

la sindrome di Stoccolma che colpisce come una malattia i fotografi dello sport. Roby Schirer: «Calcio e ciclismo meglio si prestano ad essere rappresentati perché hanno una componente che li determina e li accomuna: il pubblico. Sono le persone che fanno l'evento sportivo, non solo gli atleti. Il Giro d'Italia ne è la massima espressione. Il ciclismo rimane lo sport più bello da essere fotografato perché racconta la storia non solo dell'evento ma delle strade che vengono percorse, della gente». Aldo Liverani: «Il ciclismo, è vero, ha un continuo riciclo di soggetti — atleti e fan — e luoghi. Ma per me il massimo, lo sport dove atleta e gesto mi davano la miglior resa, è la boxe. Quelle facce di gomma rotte dai pugni, il sudore che macchia il ring, i corpi tesi... sono una storia già scritta».

Dalla statua di Mirone ad

Ne hanno fatta di strada, i gesti dello sport, dal Discobolo di Mirone, illuminato anello di congiunzione tra paraclassico e classico. «Nel Terzo Millennio il disco è diventato un cd: si è digitalizzata l'idea di bellezza» è la tesi affascinante di Marino Niola, sociologo e antropologo. «Per gli antichi la bellezza era l'aspetto visibile dell'armonia e della bontà, l'equilibrio perfetto tra statica e dinamica. Oggi, invece, la bellezza nello sport contiene un concetto performativo: è la rottura dell'equilibrio». Tesi e antitesi. Il parametro si è capovolto. «Non a caso — spiega Niola — spesso l'esultanza degli atleti, ma anche dei tifosi, ha qualcosa di isteri-

co». Il gesto atletico di oggi, rispetto al Discobolo, ci parla di una società competitiva, che mette le persone e le fazioni una contro l'altra. Cosa sopravvive dell'icona Discobolo? Chi ne incarna la versione 2.0? «Diego Armando Maradona. Certo l'argentino non rispondeva ai canoni classici di bellezza fisica, però quale equilibrio miracoloso in quel piede mancino...». Gianni Brebra lo chiamava il divino aborto. «Maradona che segna scartando tutta l'Inghilterra al Mondiale '86 è l'eroe antico. È due in uno». E oggi? «Oggi Discoboli sono Bolt, Federer, Totti, che con l'età ha acquisito una sorta di bellissima sapienza, un patrimonio che nessun altro calciatore possiede». Dall'antica Grecia a Porta Metronia.

Il pugile di Skopas e il baby di Akron

L'ultima scoperta è del 1996: nel mare di un'isola nell'alto Adriatico, in Croazia, durante un'immersione subacquea un turista scopre l'atleta di Lussino, colto nell'atto di detergersi da sudore e polvere con uno strigile. «La bellezza del corpo nudo d'atleta, reso immortale dall'eleganza del gesto, è evaporata nella banalizzazione commerciale e pubblicitaria della nudità, perdendo del tutto il significato di purezza, bellezza interiore e innocenza» dice lo storico dell'arte Carlo Bertelli: «Lo sport oggi è contaminato: nasconde aspetti brutali legati al doping, alle scommesse, al business eccessivo. Nell'Eneide, il premio dei giochi funebri in memoria di An-

chise è una palma. La bellezza del gesto, per gli antichi, era nell'onestà dei giocatori. I grandi auriga erano le stelle dello sport, l'equivalente degli attuali calciatori di cartello».

Nello sport moderno bisognoso di pulizia ed etica, isola felice in un mare inquinato, sopravvive l'incanto del gesto puro, portatore sano di emozione e immortalità. Una parata plastica di Gigi Buffon che vale il quinto scudetto consecutivo della Juventus. La funambolica perversione di un tuffo di Tania Cagnotto, tanto più bello quanto più contorto e avvitato, in caduta libera verso i Giochi di Rio. Il colpo di reni da umano con le ossa cave di Gianmarco Tamperi, l'altista marchigiano che studia da nuovo Javier Sotomayor. Il saluto della scherma è il doveroso atto di cortesia verso l'avversario, antico quanto la disciplina, il rituale che la più grande schermatrice della storia appena giunta al passo d'addio — Valentina Vezzali — ha ripetuto uguale a se stesso per vent'anni di carriera, facendone l'architrave di un sistema chiuso di bellezza centripeta, accoccolata come un gatto nei 14 metri della pedana. «Non avrei mai potuto dimenticarmi il saluto, prima di un assalto — conferma la campionessa —. È la prima cosa che il maestro mi ha insegnato, è il valore assoluto attorno a cui ruota la mia disciplina». È la bellezza solenne della tradizione: chi non fa il saluto o lo esegue male, rischia una penalizzazione.

Dal pugile di Skopas al cestista di Akron, Ohio, il nuovo idolo dell'Nba Stephen Curry. 2461 anni di grande bellezza (sul playground).



Facebook 40 Tweet Google + 1

Showdown: la palla sonora fa scoprire all'Italia il ping pong per non vedenti

Uno sport che sta dando buone soddisfazioni agli azzurri. Il suo punto di forza? Può essere praticato a tutte le età: non richiedendo grandi doti atletiche, anche gli over 40 possono ottenere ottimi risultati. E i prossimi campionati europei si svolgeranno in Italia

02 maggio 2016

ROMA - La notizia era nell'aria, ma ora c'è anche l'ufficialità. I prossimi campionati europei di showdown, una specie di ping pong misto a biliardino per non vedenti che sta dando buone soddisfazioni alla squadra azzurra sia in campo maschile sia femminile, si svolgeranno in Italia. L'lbsa (International Blind Sports Federation) ha affidato infatti alla Federazione italiana sport paralimpici per ipovedenti e ciechi (Fispic) l'organizzazione del torneo continentale. Le date precise non sono ancora state fissate, ma probabilmente la competizione si terrà nel mese di agosto o al massimo in settembre. Ne dà notizia il numero di aprile della rivista Inail Superabile Magazine.

Intanto, agli ordini del responsabile tecnico Claudio Comerro, dell'allenatore Maurizio Regondi e del preparatore atletico Davide Silli, stanno lavorando sette atleti della Nazionale di showdown: Luigi Abate, Marco Ferrigno, Chiara Di Liddo, Graziana Mauro, Luca Liberali, Angela Zini e Jessica Buttiglione. Una bella gioia per il consiglio federale: "Siamo felicissimi per questa decisione" ha detto il presidente della Fispic Sandro Di Girolamo - "si tratta di una scelta che premia l'intero movimento e i grandi risultati ottenuti in campo nazionale e internazionale". Marco Ferrigno, infatti, è stato medaglia d'argento ai Mondiali lbsa 2015, mentre in campo femminile le azzurre hanno portato a casa un quarto posto. Da qui all'estate, intanto, tutta una serie di appuntamenti da non perdere: a fine maggio i campionati individuali a Tirrenia (in provincia di Pisa) e a giugno il campionato italiano a squadre.



vari tornei nazionali e internazionali.

Ma come si gioca a showdown? Gli incontri individuali si disputano tra due giocatori, su un tavolo rettangolare con angoli arrotondati e sponde laterali, con l'area di porta alle due estremità e con uno schermo trasparente al centro del tavolo. Si gioca con delle racchette/palette tipo quelle da ping pong e con una palla sonora. Lo scopo è quello di fare goal facendo passare la palla sotto lo schermo centrale e quindi tenendola attaccata al tavolo da gioco. Naturalmente l'avversario deve cercare di parare il tiro con la racchetta. Ogni rete vale due punti, un punto per l'avversario se la palla tocca il proprio corpo, se esce fuori dal tavolo o se si attua una difesa scorretta. La partita si vince al meglio dei tre set (2-1) o, nella fase ad eliminazione diretta nel corso dei campionati europei e mondiali, al meglio dei cinque (3-2). Per aggiudicarsi un set occorre raggiungere per primo gli undici punti con uno scarto di due. Gli incontri a

Chiara Di Liddo, classe 1987, pugliese doc, per tre anni consecutivi prima classificata nel ranking nazionale, si allena due ore al giorno per tre volte a settimana in vista di queste importanti date. Centralinista nel carcere "Turi" di Bari, ha scoperto lo showdown per caso. "Ho iniziato a giocare nel 2011 - racconta - l'Asd Uic Bari (l'Associazione sportiva dell'Unione italiana ciechi locale, ndr) aveva comprato il tavolo già da un po' di tempo, ma nessuno lo usava. Era come se fosse stato accantonato. Così l'ho provato, ho iniziato a leggere il regolamento e poi pian piano ho cominciato a partecipare alle prime competizioni. Da quel momento mi sono appassionata a questa disciplina e, dato che sono una persona parecchio determinata e non mi piace perdere, non ho più smesso". Uno sport che regala molte soddisfazioni ma paga poco: tante coppe, medaglie e targhe ma, a parte gli Europei e i Mondiali, gli atleti devono sborsare di tasca loro la partecipazione ai



Sfruttamento stagionali, l'Oim chiama in causa grande distribuzione e produttori

TinyMCE image and file management made easy.

Find out more >



MoxieManager
Image/File Manager



Giovane muore in carcere: la battaglia dei familiari per la verità

» tutti gli audio

Lette in questo momento

Un progetto di vicinato attivo per favorire l'integrazione sociale tra gli abitanti



In attesa del permesso di soggiorno: chi sono i migranti iscritti all'Università



Le donne straniere diventano "cuoche a domicilio"



» Notiziario

squadre, invece, vengono disputati tra due team misti (maschi e femmine), composti ognuno da tre giocatori titolari e con un massimo di due riserve. Ogni giocatore serve per tre volte e poi tocca al suo compagno. Stessa cosa fa la squadra avversaria. Vince chi arriva a 31 punti. Un mascherina sugli occhi garantisce assoluta parità tra le varie forme di disabilità visiva.

"Nel nostro Paese lo showdown ha preso piede negli anni Novanta e conta circa 100 giocatori, tra amatoriali e professionisti, con società che vanno da Bolzano a Palermo", commenta Di Girolamo. Il suo punto di forza è che "può essere praticato a tutte le età. Ed essendo uno sport più statico di altri, che non richiede grandi doti atletiche, anche gli over 40 possono ottenere ottimi risultati". Per incentivare gli sport per ipovedenti e ciechi tra i giovani, ragazzi di età compresa tra i 13-14 anni (in base all'età minima stabilita dai singoli regolamenti tecnici) e i 22 anni che "spesso non hanno voglia di cimentarsi in queste attività un po' per pigrizia e un po' perché non le conoscono", la Federazione ha messo a punto due progetti: uno per l'avviamento alla pratica delle discipline Fispic (calcio a cinque, goalball, judo, showdown, scacchi e torball), l'altro rivolto ai club che impiegheranno nelle manifestazioni federali i migliori giocatori under 22. Le società sportive riceveranno un incentivo economico tra i 150 e i 250 euro per ogni giovane atleta schierato. Non resta che provare, dunque. (mt)

© Copyright Redattore Sociale

TAG: SHOWDOWN, SPORT PARALIMPICO, NON VEDENTI



Calendario

In primo piano:
Il Piano Nazionale d'azione contro la tratta ed il grave sfruttamento - Seminario
03/05/2016

Maggio 2016						
L	M	M	G	V	S	D
						1
2	3	4	5	6	7	8
9	10	11	12	13	14	15
16	17	18	19	20	21	22
23	24	25	26	27	28	29
30	31					

Chi siamo

Redattore sociale

Agenzia giornalistica

Formazione per giornalisti

Guide

Centro documentazione

Redazione

Servizi

Pubblicità

Come abbonarsi

Contatti

Credits

in collaborazione con agenzia

DIRE

Editrice della testata: Redattore Sociale srl
Autonizzazione del Tribunale di Fermo: n. 1 del 2 gennaio 2001
Sede legale: Via Vallescura, 47 63900 Fermo
CF, P.Iva, Iscriz. Reg. Impr. Fermo: 01686160443
R.E.A. Fermo 163613 Capitale Sociale: € 10.200,00 i.v.

La mia droga si chiama esercizio fisico

la Repubblica
MARTEDÌ 3 MAGGIO 2016

ELISA MANACORDA

SENZA LA CORSA MATTUTINA, le ore di palestra, i pesi, gli addominali, le flessioni, lo stretching. Senza la fatica, il sudore, le calorie bruciate, l'estremo sforzo muscolare. Senza tutto questo, tutti i giorni, in ogni momento libero, la loro vita è vuota. Sono le donne e gli uomini per i quali l'attività fisica è diventata una droga. Per i quali la pratica sportiva, di cui pure conosciamo tutti i benefici per la salute in dosi ragionevoli, arriva a dominare in modo crescente l'intera esistenza, influenzando le relazioni affettive, il lavoro, i ritmi biologici (sonno-veglia, fame). Tutta la loro giornata è scandita dagli esercizi, unica fonte di piacere. E quando non riescono ad avere la loro dose quotidiana mostrano i sintomi dell'astinenza, con malesseri fisici e psicologici.

Gli anglosassoni parlano di exercise addiction, ed è una vera e propria dipendenza dall'attività fisica. Una sindrome - spiega Florinda Maione, psicoterapeuta e presidente della SIPaC Lazio, la Società Italiana Intervento Patologie Compulsive - in cui riconosciamo dei sintomi simili a quelli presenti in altri tipi di nuove "dipendenze", come quella dal gioco d'azzardo, dal sesso, da internet, da shopping: l'incapacità di concentrarsi su un'attività a causa del pensiero ricorrente alla pratica sportiva. La necessità di allenarsi anche quando si ha un infortunio o il medico lo ha caldamente sconsigliato. Il desiderio persistente di fare esercizio fisico, e l'incapacità di controllarlo o ridurlo. Un bisogno crescente di aumentare il tempo e la quantità dell'allenamento.

La sindrome è diffusa, anche se i numeri sono pochi: l'unico studio a mostrare qualche cifra risale al 2012 (su *Psychology of Sport and Exercise*) e parla di una prevalenza dello 0,3-0,5 per cento della popolazione adulta. Negli Stati Uniti si riconoscono oltre 400.000 donne drogate dallo sport. Ma anche in Italia i terapeuti che lavorano presso i centri che si occupano di nuove dipendenze la conoscono bene. E sanno anche come diagnosticarla con accuratezza, distinguendola dal semplice eccesso sportivo. «Parliamo di dipendenza quando l'attività fisica ha una funzione di regolatore dell'umore e di uno squilibrio interno, e quando finisce per dominare in modo crescente l'intera vita dell'individuo», spiega ancora Maione. Quando, insomma, l'idea di spingersi oltre il limite, superare se stessi, non fermarsi mai, diventano imperativi irrinunciabili. In genere si comincia con il desiderio di stare in forma, che poi prende la veste di disturbo ossessivo compulsivo. A volte invece la sindrome è strettamente legata a disturbi dell'alimentazione come l'anoressia o la bulimia, o al disturbo dell'immagine corporea.

I ricercatori dell'Università della California del Sud calcolano per esempio che il 15 per cento delle persone che soffrono di exercise addiction sia anche dipendente da fumo, alcol o sostanze stupefacenti, e che un quarto del totale abbia forme com-

pulsive nei confronti di sesso e shopping.

Come per tutte le dipendenze, se si vanno a cercare i meccanismi bisogna guardare al cervello; e alla sua chimica: l'attività fisica provoca il rilascio di sostanze (i neurotrasmettitori endorfina e dopamina) nel sistema nervoso, che provocano una sensazione di piacere e ricompensa, esattamente come accade con le sostanze stupefacenti. Ma in alcuni soggetti, con il passare del tempo la stessa quantità di esercizio fisico non basta più, tanto da dover aumentare progressivamente le sedute di allenamento per ottenere la stessa sensazione. Così alla fine arrivano anche le menzogne agli amici e ai familiari: io dipendente? No, smetto quando voglio. Ma non è vero.

Come se ne esce? «Innanzitutto - spiega Maione - si cerca di identificare le cause

emotive, cognitive e relazionali della dipendenza: perché spesso questa è solo la manifestazione di una patologia più complessa che parte da un disturbo dell'immagine corporea». Alcuni infatti la coniugano alla cosiddetta vigoressia, parente stretta dei disturbi del comportamento alimentare. E la compresenza di questa sindrome con anoressia e bulimia è frequente.

I terapeuti puntano poi sulla rieducazione all'attività fisica: l'obiettivo infatti non è ridurre a zero l'allenamento, ma rimmetterlo in equilibrio. «Vogliamo ridare il giusto posto al fisico, aiutando a ritrovare il proprio ritmo e le potenzialità dell'organismo attraverso il recupero del significato più puro dello sport: quello di permettere la positiva espressione di se stessi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



"Le Bienvenu", il giornale che promuove una visione positiva dei rifugiati

Arriva dal Belgio un giornale di 8 pagine che vuole smontare i pregiudizi di cui i profughi sono vittime. Con una tiratura di 100 mila copie, è distribuito nei territori francofoni dello Stato, per strada, nelle stazioni e nelle sedi di associazioni. Ma è anche scaricabile online

02 maggio 2016

BRUXELLES - L'obiettivo è proporre un altro tipo di informazione riguardo i rifugiati, richiamando la stampa belga al suo ruolo determinante nella costruzione dell'immagine dei profughi nell'opinione pubblica. Opinione pubblica che, stando ai sondaggi, è sempre più reticente all'idea di accogliere queste persone in fuga. "Le Bienvenu" ("Il benvenuto") nasce così, per smontare pregiudizi e bufale che hanno come protagonisti rifugiati e richiedenti asilo.



Si autodefinisce "giornale popolare di solidarietà", e da pochi giorni è distribuito gratuitamente agli angoli delle strade di Bruxelles, nelle sedi delle associazioni della città, ma anche inviato direttamente a casa su tutto il territorio del Belgio francofono. "I pregiudizi che colpiscono queste persone in fuga dalla guerra e dalla miseria hanno contaminato gran parte della società – si legge nel primo editoriale –. Una contaminazione favorita dall'angosciante contesto socio-economico e dai rigurgiti populistici. Di fronte a questa situazione, moltissimi esponenti della

società civile hanno deciso di prendere posizione contro questa visione populista".

"Le Bienvenu" è un giornale di 8 pagine: c'è un editoriale e una serie di articoli che affrontano i pregiudizi di cui i rifugiati e i migranti sono vittime; le politiche d'accoglienza dell'Europa (come l'accordo Ue-Turchia); le violenze sulle donne migranti; le bidonville come Calais. E poi ancora reportages e, soprattutto, storie positive – come quella che vede protagonista Ottignies, comune belga nella provincia del Brabante Vallone, che ha sviluppato un poderoso sistema d'accoglienza – e informazioni pratiche per tutte quelle persone che vogliono dare un contributo concreto. [Il giornale è anche scaricabile online.](#)

Il giornale, come detto, sarà diffuso nel Belgio francofono con una massiccia tiratura di 100mila copie nelle stazioni di Bruxelles e della Vallonia (Bruxelles-Midi, Bruxelles-Central, Bruxelles-Nord, Bruxelles-Luxembourg, Arlon, Charleroi-Sud, Liège-Guillemins, Mons, Namur et Ottignies). (Ambra Notari)

© Copyright Redattore Sociale

TAG: MIGRANTI, RIFUGIATI



TinyMCE image and file management made easy.

Find out more >



MoxieManager Image/File Manager



Giovane muore in carcere: la battaglia dei familiari per la verità

> tutti gli audio

Lette in questo momento

Un progetto di vicinato attivo per favorire l'integrazione sociale tra gli abitanti



In attesa del permesso di soggiorno: chi sono i migranti iscritti all'Università



Le donne straniere diventano "cuoche a domicilio"



> Notiziario

Stage, le offerte nel non profit

I profili più richiesti, da Greenpeace fino alla Fao e a Medici senza frontiere

Dalla raccolta fondi alla fotografia, dal vaccino alla campagna marketing: il non profit, in crescita (solo in Italia occupa ormai quasi un milione di "retribuiti" e oltre 4 milioni e mezzo di volontari) e sempre più professionalizzato, offre stage in tutto il mondo a studenti e neolaureati alla prima esperienza.

Anche in Italia. Emergency (dove, tra l'altro, softolineano che molti entrati come tirocinanti sono stati assunti) sta cercando a Milano giovani per due stage extracurricolari (con rimborso spese) nell'ufficio coordinamento volontari e nella raccolta fondi aziende - bandi istituzionali e per un "curriculare" (senza rimborsi) in gestione e selezione del personale. Invece la Fao, Organizzazione delle Nazioni Unite per l'Alimentazione e l'Agricoltura, offre a laureati e studenti under 30 tirocini (in genere a 700 dollari mensili) a Roma e all'estero.

Per gli ambientalisti, Greenpeace recluta stagisti a Ro-



Graziano da Silva, direttore generale della Fao. L'organizzazione offre a laureati e studenti under 30 tirocini a Roma e all'estero

ma per risorse umane, ufficio stampa, unità di volontariato (laurea in materie umanistiche, scienze politiche o simili) e fundraising (scienze della comunicazione, economia). E per gli "extracurricolari", oltre al buono pasto, è previsto un rimborso. Fuori Italia, solo per fare due esempi, Greenpeace Uk offre due "paid internship" all'anno a Londra, mentre negli Usa le proposte sono una sessantina tra primavera, estate, autunno, ma "gratis". Vari i campi: ricerca, fotografia, am-

ministrazione, comunicazione e tutto ciò che sta in mezzo. Ma dopo? Nessuna garanzia di entrare in organico, una marcia in più, però, sì: «Molti tirocinanti hanno poi trovato posto nell'associazione, in organizzazioni ambientaliste o in agenzie governative» è scritto sul sito di Greenpeace Usa.

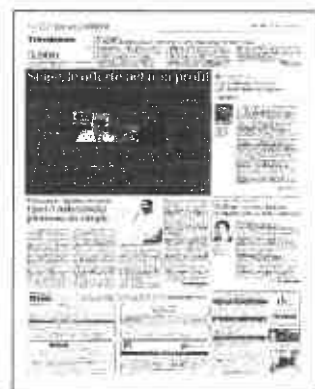
Per restare in America, Medici senza frontiere organizza tre volte all'anno a New York degli stage (a 10 dollari all'ora) per 25 figure diverse. C'è tempo fino all'8 agosto per candi-

darsi per quelli che si tengono da settembre a dicembre, ma bisogna occuparsi personalmente del permesso di lavoro.

Se allarghiamo un po' il campo, la Fwd.us, fondazione creata da Mark Zuckerberg, ma finanziata e sostenuta anche dai maggiori esponenti della Silicon Valley, compreso Bill Gates, sta ricercando una decina di giovani per gli uffici di San Francisco, New York, Boston, Chicago, Austin, Los Angeles e Washington, che lavoreranno (con stipendio) in area organizzazione e comunicazione. Mentre la World Bank, organizzazione per il sostegno allo sviluppo e la riduzione della povertà, a ottobre aprirà le candidature per tirocini (remunerati) invernali che si svolgeranno soprattutto a Washington: le specializzazioni richieste vanno dall'economia all'agricoltura, dalla finanza alle scienze umane. Se poi cercate "stage gratuiti" c'è solo l'imbarazzo della scelta.

Iolanda Barera

© RIPRODUZIONE RISERVATA





Toscana, accordo tra Regione e Uisp per combattere l'obesità infantile

Tra i punti dell'accordo, la sperimentazione di laboratori per bambini dai 6 ai 12 anni con giochi in movimento, una sana alimentazione con una colorata merenda

02 maggio 2016

FIRENZE – Un accordo di collaborazione tra Regione Toscana e Uisp Toscana per la promozione della cultura dell'attività fisica e dello sport, per contrastare la sedentarietà, il sovrappeso e l'obesità.

Particolare attenzione viene data ai bambini e adolescenti. Saranno sperimentati laboratori per bambini dai 6 ai 12 anni con giochi in movimento, una sana alimentazione con una colorata merenda, per diffondere la cultura di contrasto all'obesità infantile. Tali laboratori saranno realizzati in spazi gestiti dalle associazioni sportive e di volontariato. Un altro importante progetto è Ragazzinsieme, che offre ai giovani l'opportunità di fare esperienze di Campus residenziali in movimento, in barca a vela, nei luoghi più belli e suggestivi della Toscana.

L'accordo di collaborazione è stato firmato dall'assessore regionale allo sport e alle politiche sociali Stefania Saccardi e dal presidente della Uisp Toscana Matteo Franconi.

© Copyright Redattore Sociale

Ti potrebbe interessare anche...



Esegui 10 "squat" e avrai il biglietto gratis per la metro! Il Messico contro l'obesità
Notiziario

Anoressia, bulimia, binge eating e obesità infantile
Calendario



RS L'AGENZIA
di REDATTORE SOCIALE

Microcredito, arrivano le linee di indirizzo:
"prevenire il rischio d'insolvenza"

TinyMCE image and file management made easy.

Find out more >



MoxieManager
Image/File Manager

Giovane muore in carcere: la battaglia dei familiari per la verità

> tutti gli audio

Lette in questo momento

Firenze, il neo assessore alla casa è cugina dell'attivista occupante



La bufala dei "40 euro al giorno agli immigrati". A Tor Sapienza e non solo



Primarie del Pd: perde consensi la candidatura di Chiara, ragazza autistica



> Notiziario

Reggio Calabria, domani la presentazione di "Bicincittà 2016"

3 maggio 2016 09:05 | Danilo Loria



Mercoledì 04 Maggio alle ore 10,30 presso il Salone "Federica Monteleone" Palazzo Campanella Consiglio regionale della Calabria, si svolgerà la conferenza stampa di presentazione della manifestazione nazionale Bicincittà 2016. Bicincittà, è una manifestazione promossa dalla Uisp con i patrocini Adesione del Presidente della Repubblica, della Presidenza del Consiglio dei Ministri, del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, e del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, ed è organizzata a Reggio Calabria per il 18° anno consecutivo dal

Circolo Tennis Crucitti e dal Comitato Provinciale RC Uisp. La manifestazione si svolgerà domenica 08 Maggio in contemporanea in oltre 110 comuni italiani, ed è pensata per tutte le età: tutti i membri della famiglia hanno l'opportunità di vivere una giornata di sport, all'insegna della salute e della tutela dell'ambiente: basta tirare fuori la vecchia bici e saltare in sella. Bicincittà è mobilità alternativa, cultura urbana ed educazione ambientale, vuole offrire ai cittadini l'opportunità di vivere una giornata diversa, all'insegna dello sport, del vivere sano e della mobilità sostenibile. Inoltre, il Circolo Tennis Crucitti propone per i più piccoli, sabato 07 Maggio, come premessa di Bicincittà, una giornata dedicata ai bambini all'interno del Piazzale adiacente Piazza Indipendenza, dove saranno coinvolti in diverse discipline sportive e alla promozione dell'educazione stradale. Alla conferenza stampa di presentazione della manifestazione, presieduta dal Presidente del Circolo Tennis Crucitti, maestro Crucitti Demetrio, verranno illustrati tutti i particolari

ANCONATODAY

Mobilità sostenibile, il 6 e l'8 maggio arrivano "Ancona Cammina" e "Bicincittà"

Nel capoluogo arrivano due attese iniziative che coniugano benessere psicofisico, socializzazione e sostenibilità ambientale. Entrambe promosse e coordinate dal Comitato territoriale UISP

Redazione

02 MAGGIO 2016 12:38

La presentazione delle iniziative

Presentate oggi (lunedì 2 maggio) in Comune dagli assessori allo Sport Andrea Guidotti e alle Politiche sociali e Sanità Emma Capogrossi, insieme con Moreno Rubini, CAI e Alessandro Cartuccia, AVIS, due attese iniziative che coniugano benessere psicofisico e socializzazione, entrambe promosse e coordinate dal Comitato territoriale **UISP** (Unione Italiana Sport per tutti).

Ancona Cammina, facendo il bis con il ciclo di camminate che tanto successo hanno riscosso lo scorso anno- prevede **6 uscite** nel centro e nella periferia di Ancona, programmate in collaborazione con **AVIS** e **CAI**. La prima, **venerdì 6 maggio**, con ritrovo e partenza alle 18,30 da piazza Roma. Le altre saranno, sempre di venerdì, il 13, 20 e 27 maggio e 3 e 10 giugno (le ultime due con partenza alle 21- **VEDI PROGRAMMA ALLEGATO**). L'iniziativa - hanno ricordato concordemente I presenti- è rivolta a cittadini di ogni età (non solo i più maturi ma anche, ad esempio, gli universitari, dalla vita sempre più sedentaria) con lo scopo di favorire sane abitudini e promuovere nuovi contatti sociali e stimoli per uscire di casa.

Senza contare la possibilità di conoscere meglio il territorio e le sue bellezze.

L'attività è gratuita, richiesta la prenotazione (071.2867653-2863844)

www.avis.it/ancona

www.uispancona.it

Bicincittà costituisce l'ormai consueto appuntamento annuale con le due ruote ed è organizzato da UISP in collaborazione con l'**Adisco** (associazione donatori di sangue del cordone ombelicale, ricco di cellule staminali utili per curare gravi patologie del sangue) cui verrà devoluto il ricavato delle quote di iscrizione, pari a 5 euro. Si svolgerà **domenica prossima 8 maggio**, con partenza da piazza Roma alle ore 10 ed un percorso (uguale allo scorso anno) che si snoda fino agli Archi, al Piano e con ritorno su Via XXIX settembre e di lì fino al centro. Bicincittà costituisce l'occasione per vivere la città in maniera ecosostenibile, tutti insieme, appassionati e famiglie con bambini al completo. E per essere solidali con gli ammalati che hanno bisogno di cure appropriate. [Info: 071.2863844](tel:071.2863844).

Potrebbe interessarti

Alberi con una storia da raccontare... la storia del Trono di
IRELAND.COM

Bimbo muore schiacciato da mobile
Ikea
BRAVI BIMBI

Ottiene due milioni di dollari facendosi portare fuori a cena
POPCORN TV

Maserati - I primi prezzi della Levante per l'Italia
QUATTORRUOTE

Contenuti sponsorizzati da